

# LA COSTITUENTE ITALIANA

Il Giornale esce ogni giorno alle quattro pomeridiane.  
Le associazioni si ricevono in Firenze, Piazza del Duomo N° 6243.  
L'abbonamento è per un trimestre.  
Firenze. . . . . It. Lire. 9. —  
Toscana, franco al luogo 10. 50.  
Resto d'Italia, franco al confine. . . . . 10. 50.  
All'Estero. . . . . 15. 60.

Fuori di Firenze le associazioni si fanno presso i principali librai, e gli uffici postali, o mandando il prezzo d'associazione franco in Firenze all'Amministrazione del Giornale, Piazza S. Gaetano, 4192.  
Si inseriscono annunci a 50 centesimi la linea.  
Le lettere non affrancate non si ricevono.  
Quanto riguarda la Redazione si diriga alla Direzione della Costituente Italiana.  
Lettere e Manoscritti non saranno restituiti.

Un numero separ. costa 3 crazie.

## AI COMITATI ELETTORALI per la Costituente Toscana ed Italiana.

Il Decreto pubblicato ieri dal Governo provvisorio, ha notabilmente modificato il mandato della Assemblea Toscana, facendola passare dallo stato di *Legislativa* a quello di *Costituente*.

Questo cambiamento rende necessaria una modificazione nelle liste dei Candidati compilate dai diversi Comitati elettorali toscani, di guisa che tutti i nominativi proposti per la *Costituente Italiana* siano possibilmente distribuiti fra le varie liste provinciali per la *Costituente Toscana*.

Ma il tempo stringe ed il giorno delle votazioni si avvicina a gran passi. Noi però vi preghiamo di affrettarvi a riformare, come meglio erederete opportuno, le vostre liste di candidati, ed a volercele sollecitamente rimettere, affinché noi possiamo esaminarle e formularvi sopra la nostra lista, come abbiamo fatto per i Candidati della *Costituente Italiana*.

A noi sembrerebbe inoltre indispensabile che le diverse liste dei Candidati tanto per la *Costituente Toscana*, come per la *Italiana*, si riducessero ad una sola, e che però convenissimo insieme per far sparire quelle piccole divergenze che potessero trovarsi nelle nostre diverse proposte.

A questo effetto ci sembrerebbe opportuno, che compiute le vostre liste, vi affrettaste a spedire in Firenze uno dei vostri Deputati, affinché raccolti in adunanza coi rappresentanti dei Comitati di qui, si potesse procedere allo squittinio di quei candidati sui quali vi fosse disaccordo, e compilare in tal guisa quella lista comune, senza la quale l'influenza del partito democratico verrebbe fatalmente a scindersi ed a mancare.

Quando la nostra proposta non vi disagrada, noi ci affretteremo di annunciarvi il giorno preciso del convegno per l'organo del nostro Giornale.

## Nota dei Candidati alla Costituente Italiana.

1. Avezzana Giuseppe di Genova.
3. Boddi Zelindo di Montepulciano.
3. Cattaneo Dott. Carlo di Milano.
4. Cerretani Avv. Piero di Siena.
5. Ciampi Dott. Oreste di Firenze.
6. Cipriani Prof. Emilio di Firenze.
7. Corsi Ing. Lorenzo di Arezzo.
8. Dall'Hoste Avv. Antonio di Pisa.
9. De' Bardi Filippo di Firenze.
10. De-Benedetti Salvatore di Novara.
11. De-Lieto Casimiro di Reggio di Calabria.
12. Del Medico Andrea di Carrara.
13. Fabrizi Niccola di Modena.
14. Franchini Francesco di Pistoia.
15. Frangi Avv. Riccardo di Livorno.
16. Gemignani Avv. Antonio di Lucca.
17. Guerrazzi F. D. di Livorno.
18. La Cecilia Giovanni di Napoli.
19. La Farina Giuseppe di Sicilia.
20. Maestri Dott. Pietro di Milano.
21. Mazzini Giuseppe di Genova.
22. Mazzoni Giuseppe di Prato.
23. Marmocchi Francesco Costantino di Siena.
24. Modena Gustavo di Treviso.
25. Montanelli Giuseppe di Fucecchio.
26. Morandini Ing. Giovanni di Massa Marittima.
27. Mordini Antonio di Barga.
28. Paoli Tommaso di Pisa.
29. Pigli Prof. Carlo di Arezzo.
30. Poli Dott. P. Adriano di Livorno.
31. Ranalli Prof. Ferdinando di Firenze.
32. Ravina Amedeo di Torino.
33. Restelli Avv. Francesco di Milano.
31. Santarasci Dott. Giovanni di Lucca.
35. Vannucci Prof. Atto di Prato.
26. Varè Giovan Battista di Venezia.
37. Zannetti Prof. Ferdinando di Firenze.

### Le Redazioni dei Giornali

L'ALBA — LA COSTITUENTE — IL NAZIONALE.

## Lista dei Candidati per la Costituente Toscana.

### Compartimento Fiorentino.

1. Allmonda Luigi di Genova.
2. Angelotti Avv. Goffredo.
3. Balzani Pietro di Firenze.
4. Bertacchi Pietro di Firenze.
5. Busi Clemente di Firenze.
6. Cattaneo Dott. Carlo di Milano.
7. Ciampi Dott. Oreste di Firenze.
8. Cipriani Prof. Emilio di Firenze.
9. Corsi Avv. Tommaso di Livorno.
10. D'Apice Generale Domenico di Napoli.
11. De Bardi Filippo di Firenze.
12. De Lieto Casimiro di Reggio di Calabria.
13. Fenzi Carlo di Firenze.
14. Fenzi Emanuele di Firenze.
15. Franchini Francesco di Firenze.
16. Gasperini Tommaso di Firenze.
17. Guerrazzi Francesco D. di Livorno.
18. Jouhaud Carlo (*Giotti Napoleone*) di Firenze.
19. Maestri Dott. Pietro di Milano.

20. Manteri Vincenzo di Firenze.
21. Marinelli Giuseppe di Firenze.
22. Mazzoni Francesco di Prato.
23. Menicelli Avv. Torquato di Firenze.
24. Modena Gustavo di Treviso.
25. Montanelli Giuseppe di Fucecchio.
26. Mordini Antonio di Barga.
27. Padre Angelico da Pistoia.
28. Panattoni Dott. Lorenzo di Firenze.
29. Nespoli Emilio di Firenze.
30. Ranalli Prof. Ferdinando di Firenze.
31. Restelli Avv. Francesco di Milano.
32. Sestini Dott. Giuseppe di Firenze.
33. Taddei Prof. Giocchino di Firenze.
34. Thourar Pietro di Firenze.
35. Trinci Avv. Bartolomeo di Firenze.
36. Vannucci Prof. Atto di Prato.
37. Zannetti Ferdinando di Firenze.

### Le Redazioni dei Giornali

L'ALBA e la COSTITUENTE.

## Firenze, 8 Marzo.

Noi ci affanniamo a difendere la Toscana contro le accuse di anarchia e di dissoluzione ripetute in coro dalla stampa retrograda piemontese; il Governo Toscano invece fa di tutto per dar ragione alle false voci. Parrà favoloso, ma pur troppo la smania del proclamare, vizio ereditario di tutti i Governi provvisori, rende quel di Toscana complice degli articoli calunniatori del *Risorgimento* e della *Nazione*. Noi abbiamo bel predicare che la Toscana è tranquilla, troppo tranquilla, che tutta l'anarchia si riduce in essa a qualche evviva sulla piazza del Popolo e a qualche po' di festa intorno agli alberi della Libertà: gl'inesorabili giornali ci rispondono coi proclami alla mano, che la Toscana si disfa, che in essa le bande dei facinorosi irrompono al saccheggio ed all'incendio, e colla solenne asserzione di Guerrazzi, ci costringono al silenzio.

Pur troppo siamo venuti a questo. Il Governo ama le figure retoriche, idolatra gli effetti, gli scoppi d'eloquenza, e ingrossa la voce, e divien cupo e fantastico, quando parla al popolo dei bisogni della patria. Si direbbe ch'esso voglia spaventare, più ancora che scuotere, e che non conosca altro mezzo migliore di condur gli animi, fuorchè lo strapazzo e l'invettiva. E pure son così miti, così dolci gli animi di questi popoli; sarebbe così facile il governarli! Ma il Governo, che è pur esso la più buona pasta di Governo possibile, s'è messo in capo di far il terribile, di gridare, di strepitare, di minacciare, e riesce così bene nel suo intento, che i nemici della Toscana lo pigliano in parola, e gli volgon contro le stesse sue armi. Gran peccato che il Guerrazzi, allorchè scrive un proclama, non si dimentichi di essere romanziero e quel ch'è peggio romanziero ipocondriaco, e si lasci pigliar la mano volentieri dalla fosca sua fantasia.

Pochi giorni fa aveva detto che la Toscana si disfaceva; or ecco che in un recente ordine del giorno esclama che anche l'esercito si disfa. Come non credere che sia avvenuto il caos nella Toscana? Quest'ordine del giorno non risparmia nessuno degli ufficiali e dei soldati, li proclama tutti faziosi, indisciplinati, ribelli, disertori, e commisera con profonda pietà il doloroso spettacolo che ne ha la Toscana. Che fare? Il Governo minaccia all'intero esercito la mano severissima della giustizia, dice ch'esso l'amministrerà senza pietà e con una filippica vigorosa intima ai ribelli, che sentano una volta riverenza d'uomo ed amore di soldato. Così la fantasia del Guerrazzi ha creato la dissoluzione, là dove non era forse che parziale indisciplina e diserzione di pochi; così, esagerando i colori, ha dato un marchio d'impotenza alla Toscana, a cui i nostri vicini del Piemonte saran lieti di domandar sogghignando: dove sono i soldati per la guerra dell'indipendenza?

Dove sono? Il Guerrazzi annunziava pure dalla sua spedizione da Massa, ch'ei voleva abboccarsi col generale Piemontese che stava ai confini per concertar con esso le operazioni di questa guerra. Qualche giornale Piemontese celò su quest'annunzio, e lo pigliò per una burla. E veramente sembra che il Guerrazzi ami qualche volta la facezia e l'epigramma. Senza di ciò non sapremmo come spiegare certe

bizzarrie, certe amenità che si leggono nei proclami del Governo, e che a chi non lo conosce da vicino potrebbero far dubitare della sua serietà. Noi ci affrettiamo a dirlo, le bizzarrie, le facezie son tutte dello stile, son difetto d'abito letterario, che la scranna ministeriale non ha fatto smettere ancora; ma pure l'impressione che producono è trista, e l'Italia e l'Europa potrebbero giudicare stortamente d'una rivoluzione, che non è certamente una rivoluzione da retori e da fanciulli.

I fatti daran ragione di questa rivoluzione meglio assai dei proclami; e noi attendiamo dall'avvenire la giustificazione del principio che guida ineluttabilmente la Toscana sulla via per cui s'è messa. Troppo pericoloso sarebbe il provarla adesso; gli atti del governo toscano potrebbero fornire ampia materia di diffidenze e d'accuse ai nostri nemici. Gli epigrammi, le bizzarrie e le vulcaniche allocuzioni, ci duole il dirlo, non son fatte per raccomandare un governo, che ha bisogno d'inspirare la fiducia nel suo seno e nella sua dignità. E noi attendiamo ancora una parola nobile ed elevata, che insegni ai popoli di qual concetto s'informi la nuova libertà inaugurata in queste contrade, senza le convulsioni che accompagnano di solito le grandi crisi. Ieri il governo parlava bensì in nome del popolo all'Europa; narrava i casi per cui la Toscana erasi emancipata dal giogo del suo principe. Ma neppure in questa solenne occasione, in cui l'anima del popolo toscano avrebbe dovuto parlare per bocca de'suoi rappresentanti, il governo s'innalzò a grandezza di pensiero o di linguaggio, invocò nessuna di quelle forti ispirazioni che consacrano la necessità e l'ardimento delle rivoluzioni. Si direbbe, leggendo il suo manifesto all'Europa, che il movimento toscano non ha altra significazione che d'un garrito tra principe e ministero, d'un pettegolezzo di famiglia, tanto vi è dimenticata ogni quistione di principj, ogni fondamento di ragione sociale. Il governo s'affatica a giustificare il passato suo zelo pel principe fuggitivo, a mostrare che alla sua fuga soltanto deve la Toscana la libertà, e con diffusione e con arte da legulejo stende l'inventario dei torti commessi contro di lui da Leopoldo d'Austria. Più povero, più gretto, più indecoroso atto non poteva uscire dal seno d'una rivoluzione vittoriosa, grande nel risultato, più grande nella fede che la ispira e la sostiene.

Veramente pare che tutti, non eccettuati i migliori, congiurino senza volerlo a far discendere questa rivoluzione alle più meschine proporzioni, a farla oggetto di compassione e di riso. Quasi non bastassero gli atti del governo, ecco che il *Monitore Toscano* mette oggi il governo stesso alle prese colla campana del Bargello, e lo costringe ad udirne l'apologia recitata da lei medesima. Il suo articolo incomincia a questo modo. — « Le campane non possono aver colpa. Messe in alto per laudare Iddio, sono costrette a seguire lo impulso di coloro che le tirano per disotto. Ciò mosse il governo a perdonare le campane di Empoli. » — Se la *Vespa* avesse voluto pungere velenosamente il governo, non avrebbe potuto metterlo più in celià, di quel che ha fatto con queste parole il *Giornal Ufficiale*.

A noi l'amarezza smorza il riso sul labbro. E se non sapessimo che il trionfo dei principj che andiamo proclamando, è fatale e immanicabile all'Italia, la leggerezza e l'inetitudine degli uomini ci farebbe disperare dell'avvenire.

Persistiamo nell'opinione che l'intervento russo darà luogo a serie complicazioni nella politica delle potenze europee. L'Inghilterra ha già da qualche tempo protestato contro l'occupazione dei principati danubiani per parte della Russia, ed ha spinto la Turchia a fare delle dimostrazioni ostili, promettendole il suo sostegno. Alcuni giornali parlarono già d'un corpo di 30,000 ottomani che si raduna sui confini della Servia e della Bulgaria. Dai fogli inglesi si rileva inoltre che un'alleanza è stata fatta tra la Prussia e la Gran Bretagna onde controbilanciare quella tra l'Austria e la Russia.

Questi movimenti diplomatici sono anteriori alla notizia dell'entrata dei Russi in Transilvania; e questa, noi ne siamo convinti, farà precipitare, almeno per parte della Prussia e dell'Inghilterra, tutte le risoluzioni energiche, necessarie onde scongiurare il pericolo di cui è minacciata l'Europa dalla mossa dei Russi. Perché sarebbe assurdo il credere che la loro entrata negli stati austriaci sia stato motivato da uno slancio di sensibilità per le

popolazioni transilvane: l'occupazione di Hermannstadt è il primo passo all'invasione, è un punto strategico d'un vasto piano di campagna già preparato e che sarà sviluppato in un vicinissimo avvenire. *Io sono qui per ordine del mio Signore*, dice il Generale russo Engelhard ai Transilvani, e non ne partirò che dietro suo ordine. Le gazzette tedesche e slave annunziano che si attendevano nuove truppe moscovite per attaccare i Siculi, che erano ricomparsi in faccia a Kronstadt e Bem che stava nuovamente sotto Hermannstadt il 12 febbraio. I rinforzi non si faranno aspettare, perchè eserciti stanno pronti a muoversi sulle frontiere della Transilvania, della Bukovina e della Gallizia. Di più, altri campi d'armata russi si concentrano nel regno di Polonia verso la Polonia prussiana; le autorità di Breslavia ne avevano ricevuto l'avviso ufficiale il 26 febbraio, ed alle loro interpellanze sul motivo di questi insoliti movimenti era stato risposto che si temeva un'insurrezione dei Polacchi. La *Gazzetta d'Augusta* nella sua corrispondenza di Posen del 23 febbraio è costretta di convenire che l'attitudine minacciosa dei Russi ha fatto cessare l'opposizione del partito democratico, e che tutti i partiti si riuniscono per sostenere la Prussia nella lotta che si crede vicina. Non dimenticando però la sua qualità di amica dell'Austria, quella gazzetta cerca di porre il governo prussiano in diffidenza verso i Polacchi, i quali non aspetterebbero che l'occasione d'una guerra qualunque per rivoltarsi. Lo ripetiamo, siamo alla vigilia di grandi avvenimenti.

## BOLLETTINO ITALIANO.

### VENEZIA.

VENEZIA, 3 marzo. — Oggi le Sezioni dell'Assemblea si sono costituite ed hanno nominato

la I.a il rappres.	Benvenuti Bartolommeo, Presidente.
	Benvenuti Adolfo, Segretario.
la II.a	Pasini Lodovico, Presidente.
	De Giorgi Alessandro, Segretario.
la III.a	Tommaseo Niccolò, Presidente.
	Insom Antonio, Segretario.

L'Assemblea, dopo le elezioni alle Commissioni ha udita lettura di un messaggio dei triumviri, col quale si dichiarano pronti a rimettere il potere esecutivo nelle mani di un nuovo governo, essendo già approvato il regolamento, e cessato il motivo, per cui venne ai medesimi provvisoriamente conferito colla deliberazione del 17 febbraio.

Analogamente a questo messaggio, il presidente ha dato comunicazione all'Assemblea di una proposta del rappresentante Ferrari Bravo, che sia nominata una commissione di nove membri per compilare uno statuto provvisorio conforme alle nostre condizioni ed ai principi democratici, il quale abbia vigore fino alla decisione definitiva delle nostri sorti.

Ha poi adottato la presa in considerazione delle seguenti proposizioni:

Proposta del rappresentante Bartolommeo Benvenuti, che le quattro commissioni permanenti sieno incaricate di rivedere il resoconto delle finanze presentato dal governo per quella parte che a ciascheduna compete, e proporre i risparmi, che si potessero introdurre nei vari rami della pubblica amministrazione; Altra proposta del Benvenuti, che sieno esenti del bollo le petizioni che vengono presentate all'Assemblea.

Il rappresentante Tommaseo lesse il rapporto intorno la sua missione presso la Repubblica francese, nel quale sono spiegate le ragioni per cui la Francia non abbia prestato a Venezia ed alla causa dell'indipendenza italiana quel valido soccorso che se ne avrebbe aspettato. Il rapporto passa in rassegna le pratiche dal Tommaseo usate, onde ottenere a Venezia le navi francesi che le garantirono le comunicazioni marittime; quelle per distruggere l'idea di scindere il Lombardo-Veneto, le false opinioni intorno a Venezia da lui smentite; quelle perchè Pio IX (che aveva chiesto con sua lettera indarno a Cavaignac dei militi francesi) fosse ricoverato in Francia e vi avesse indipendenza assoluta; le pratiche per persuadere la Francia ad approfittare della fuga imperiale per esigere ad un tempo la pacificazione e l'indipendenza italiana, senza di che la Francia non può nè scemare i dispendiosi suoi armamenti, nè riacquistare il suo credito.

Discorre poscia delle varie sue relazioni in Francia, delle quali tutte si valse a vantaggio della sua missione; della colletta iniziata da Vieusseux, e dal Guerrazzi promossa. Del bene che ne diverrebbe all'Italia collegandosi colla Slavia e coll'Ungheria per indebolir l'Austria anzichè vicendevolmente distruggersi. Parlò di una lettera diretta invano dai liberali Slavi a Carl'Alberto, affine di stringere quest' accordo. E finisce col dichiarare che la Francia merita la fiducia e la riconoscenza dei Veneziani.

L'Assemblea intese poscia la lettura del progetto d'indirizzo ai governi di Toscana e di Roma, avendo la commissione incaricata di redigerlo giudicato inopportuno il dirigerne uno a quello del Piemonte, attesa la nuova legge del sussidio mensile a Venezia.

### PIEMONTE.

TORINO, 5. — Seduta del giorno 3 della camera dei deputati.

Dopo molto tempo perduto in letture e in discussione di petizioni, il deputato Louaraz muove un'interpellanza al ministero intorno ad una memoria stampata che dice essere stata presentata al ministero medesimo, sottoscritta da parecchi deputati savojardi. Questa memoria tratta a lungo della questione savojarda, accenna e riassume i principali argomenti di malcontento di quella provincia che gli autori riducono ai seguenti capi:

1. Ineguale riparto delle spese dello stato rispetto alla Savoia: 2 carico che continua a gravare le rendite comunali della Savoia per far fronte alle spese del clero; 3 sistema delle dogane troppo ristrettivo, relativamente all'uscita dei prodotti; 4 ineguaglianza a pregiudizio della Savoia della distribuzione delle cariche pubbliche e segnatamente degli impieghi di primo ordine; 5 classificazione dei tribunali ed altri ordini di funzionari; 6 vincoli posti alla pubblica istruzione; 7 cattiva scelta della commissione d'inchiesta per la Savoia, la quale non rappresenta l'opinione del paese; continuazione d'una guerra rovinosa ed impopolare, presso i Savojardi, perchè non avvantaggerebbe, riuscendo bene, che

il Piemonte; 9 condotta del Parlamento, che fin qui ha sacrificato troppo facilmente i legittimi voti dei rappresentanti della Savoia.

I rimedii proposti dai reclamanti sarebbero:

1. Discentralizzare completamente l'amministrazione.
2. Rendere l'insegnamento del tutto indipendente.
3. Utilizzare nell'interesse della Savoia il sopraccarico ch'essa è chiamata a pagare nell'imposta.
4. Esentarla dalle spese straordinarie, necessarie per la continuazione della guerra.

Il Deputato Louaraz combattendo la separazione amministrativa della Savoia, domanda se il Ministero intende farsi carico o no di quella memoria. I Deputati de Martinet e Costa di Beauregard, tre dei sottoscritti alla memoria, sorgono a sostenere le ragioni in essa addotte: il Deputato Bastian, pur concedendo la verità dei bisogni in essa espressi, si dichiara contrario alla separazione. Il Ministro Sineo finalmente dinuncia di non avere ancora comunicazione della memoria; che del resto, se vi fossero in esse sentenze, quali accennava il Deputato Louaraz, gli stessi sottoscrittori che avevano il di innanzi ritirato l'emendamento all'indirizzo, avrebbero ritirate pure le conclusioni della memoria.

Sul progetto di legge per l'ammissione degli avvocati Lombardi delle provincie unite al patrocinio avanti i magistrati e tribunali dello Stato, non vi fu discussione. Il progetto venne approvato con un solo voto contrario.

Il Deputato Valerio propose poscia un progetto di legge per una riforma delle aziende amministrative, di cui espose in un lungo discorso gli abusi, le lungaggini, e le malversazioni, provenienti dalla cattiva organizzazione di esse. Il Deputato Despina combatte l'opportunità di questa legge e la dichiara incostituzionale, propone che non la Camera, ma il Ministero stesso se ne occupi, affidandone lo studio ad un'apposita Commissione. Valerio sostiene con nuove ragioni l'importanza e l'opportunità di siffatta legge, tendente a semplificare tutto quanto l'organismo interno dell'amministrazione. Dopo una discussione, a cui prendon parte, i Deputati Cabella e Demarchi, e i Ministri Sineo e Cadorna, la Camera adotta quasi a unanimità la presa in considerazione.

### MODENA.

MODENA, 6 marzo.

Il Ministro di Buon Governo.

Al seguito di rimostranza fatta a S. A. R. dall'I. R. Comando Austriaco qui stanziato in ordine alla quantità d'armi che si ritengono esistenti presso privati, e ciò in opposizione alle misure generali praticate ovunque sono di guarnigione le II. RR. truppe, la lodata A. S. R. con Sovrano Chirografo del 3 andante N. 1106 ha ordinato a questo Ministero di Buon Governo di prescrivere:

Che tutti i possessori di qualsiasi arma, tanto da fuoco, quanto da taglio, e sì del genere permesso dalla legge per la detenzione, e delazione, che le proibite di qualsivoglia specie e forma debbano essere depositate entro due giorni dalla pubblicazione della presente in un locale da destinarsi dalle rispettive Comunità, eccettuata questa Capitale per la quale viene fissato come luogo di consegna un ambiente nel Foro Boario....

Vengono eccettuati dalla presente disposizione tutte le truppe e milizie di qualunque genere, non che tutte quelle persone che avendo diritto di indossare uniforme civile hanno conseguentemente titolo di deferire la spada, così pure i funzionari politici, le guardie di finanza, i guardaboschi, e gli addetti al Satellizio per le armi che sono proprie del rispettivo loro istituto.

### TOSCANA.

FIRENZE, 6 marzo. —

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Decreta:

La pena dei pubblici lavori, la pena accessoria della gogna, e la pena dell'esilio parziale sono abolite.

Alla pena dei pubblici lavori è sostituita la pena dell'ergastolo. La pena dell'ergastolo a vita sarà espiata nel recinto così detto della *Linguella* adiacente alla darsena di Portoferraio. La pena dell'ergastolo a tempo sarà espiata nel recinto del Maschio di Volterra colla stessa gradazione di tempo stabilita dalle Leggi in vigore per la pena dei pubblici lavori, ad eccezione dei primi due gradi di tre e di cinque anni, ai quali vengono rispettivamente sostituiti cinque e sette anni della Casa di Forza di Volterra — salve le diminuzioni ordinate nel successivo Articolo 9. Alla pena dell'esilio è sostituita la pena del carcere la quale sarà ragguagliata a tre mesi per ciascun anno di esilio dal Vicariato e di esilio della Potestaria che a questo effetto vengono parificati; ed a quattro mesi per ciascun anno di esilio dal Compartimento — salve le diminuzioni ordinate nel successivo articolo 9.

— L'Architetto Angelo Caprilli ha la speciale incombenza di provvedere alla fortificazione delle Piazze di Lucca e Pistoia con l'obbligo di estendere i lavori di difesa alle due grandi strade che conducono a quest'ultima città. A quest'effetto attiverà tutti i mezzi e darà tutti i provvedimenti da lui reputati opportuni. Nessuno potrà opporsi alla esecuzione dei suoi ordini. L'Architetto Angelo Caprilli è autorizzato ad assumere il personale occorrente, ed a valersi degli impiegati dello Stato, la cooperazione dei quali fosse necessaria nei lavori da lui prescritti. Per la occupazione del terreno che fosse ordinata dall'Architetto Angelo Caprilli si avrà riguardo al disposto dell'Articolo 4 del Decreto del 10 febbraio.

PISA, 6 marzo. — Anche in questa città veniva dai reazionarij fatta correr voce nel minuto popolo, che s'incorresse nella scomunica votando per la Costituente Italiana: un benemerito Sacerdote faceva esporre nella sua Parrocchia il seguente avviso: Parrocchiani diletissimi.

Informato che corre voce nel Popolo incorrersi nella Scomunica col prender parte alla Elezione dei Deputati alla Costituente Italiana, per togliere questo errore da voi e per impedire che si commetta una colpa per erroneità di coscienza, mi credo in dovere di avvertirvi che

Esaminata maturamente la cosa a tenore dei principj della ragione e della Teologia Morale Cattolica, posso dichiararvi NON incorrersi affatto la Scomunica col prender parte alla Elezione, che sarete per fare, dei deputati alla Costituente Italiana summentovata.

Pisa, li 5 marzo 1849.

Vostro Aff. Priore  
LUGI VALLI  
Parroco di S. M. Maddalena.

## REPUBBLICA ROMANA.

Costituente Romana

Tornata del 4 Marzo.

Dopo la lettura del rapporto sulle petizioni, Manzoni legge alla tribuna il Progetto di Legge sulla vendita dei beni ecclesiastici ipotecati per la prima serie dei boni del tesoro del valore di Sc. 200,000. La Legge, previa alcune modificazioni viene sancita dall'Assemblea.

L'Assemblea era per costituirsi in Comitato segreto, quando sulla protesta di Sterbini, che domandava si permettesse di scolarsi ai Ministri accusati nella Seduta di ieri a proposito dei soccorsi da inviarsi al Commercio di Ancona e Bologna, venne continuata la seduta pubblica fra gli applausi delle gallerie.

Il Deputato Andreini allora espose tutte le ragioni che mossero l'Assemblea a sanzionare il prestito colla Banca Romana di 1,300,000 Scudi, fra le quali era principale il bisogno, che dal Ministero si asseriva, aversi dal Commercio di Bologna e di Ancona di 300 mila Sc. prima dello spirare di febb., sotto minaccia che non avrebbe altrimenti potuto far fronte agli assunti impegni. Ora da lettere portate da qualche Deputato alla tribuna risulta, che al 1 marzo il promesso soccorso non era ancora stato effettuato. Conchiuse quindi o che la necessità affacciata dai Ministri non esisteva, e allora non sono scusabili di aver condotto l'Assemblea con inganni ad un atto che le repugnava; o esisteva, e non sono scusabili di tanto grave mancanza, come è il non soccorrere a tempo il commercio di Bologna e Ancona, due principissime Città della Repubblica.

I ministri del Commercio e della Finanza hanno risposto, attribuendo tutta la colpa all'Amministrazione della Banca, che non poteva emettere più di 50,000 scudi al giorno, somma appena necessaria per provvedere a Roma e all'esercito: che d'altronde il Ministero ha provveduto al Commercio di Roma e ha soddisfatto alle urgenze del Commercio di Ancona, ed era sicuro dell'andamento di quello di Bologna, e che infatti venne a termine febbraio senza verun grave disordine commerciale in quella piazza: che il Ministero credendo poter giungere in tempo coi soccorsi nei primi giorni di marzo, era passato oltre senza che gli paresse necessario di denunciare all'Assemblea questo innocuo e involontario ritardo, che frapponneva alla esecuzione del Decreto.

L'Assemblea dopo una lunga discussione sulla giustificazione ministeriale, e dopo averne rigettati altri due, adottò il seguente ordine del giorno motivato: « L'assemblea riconosce che la legge non è stata eseguita, ma posto che non abbia recato alcun danno, passa all'ordine del giorno. »

ROMA, 5 marzo. — La mattina del 3 partivano da Roma alla volta di Terni circa 300 soldati di linea. Questa truppa è disponibile pel confine napoletano dalla parte di Rieti.

— Il Governo ha preso possesso della libreria Vaticana e degli annessi archivi, che sono reputati la suppellettile più preziosa della storia del mondo. (Cost. Rom.)

— Ci scrivono da Spoleto che il giorno 3 ebbe luogo il Giuramento delle Truppe della Guarnigione. Il Preside con brevi parole ricordò l'importanza di questo atto, ingiungendo a quelli che non avessero voluto giurare di ritirarsi. Letta quindi la formola del giuramento, unanime fu il grido di *Giuro*.

La popolazione presente plaudiva e faceva evviva alla Linea, che rispose con eguali evviva al Popolo ed alla Repubblica. Eguale notizia abbiamo di amore da varie altre Città dello Stato le più vicine alla Capitale. (Contemp.)

— È accordata al Ministero la facoltà di coniare una moneta erosa per una somma non superiore ad un milione di scudi.

La composizione di questa moneta sarà di argento e rame; ed avrà un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valor nominale.

Vi saranno pezzi da 4, 8 e 12 bajocchi.

— Crediamo sapere da certa fonte che il Console Romano a Marsiglia si è rifiutato di riconoscere la nostra Repubblica. Il Governo crediamo che si affretterà di diffidare il medesimo da ogni esercizio della sua carica; e quando la Repubblica sarà riconosciuta dal Governo Francese, invierà un nuovo Console a surrogare quello, che oggi ha commesso un atto di tanta perfidia contro la libertà.

— Ne giunge notizia che l'incarico della Repubblica Romana in Piemonte è stato accolto con vive simpatie da far credere che quanto prima la Repubblica sarà riconosciuta di fatto, e un incaricato piemontese sarà spedito a Roma. (Epoca.)

Dai confini Napoletani.

— Nella mia qualità di graduato nel corpo del Gen. Garibaldi sono a portata di conoscere ciò che avviene nel medesimo, quindi ti assicuro che ogni giorno arrivano generosi giovani d'Abruzzo e di Calabria, non che molti soldati Napoletani con arme e bagaglio, desiderosi di servire alla causa nazionale, e noi con ciò accresciamo i nostri battaglioni che guidati dal prode Eroe di Montevideo faranno, io spero, prodigi di valore. (Corr. del 9 Febbraio.)

## REGNO DI NAPOLE.

— Leggiamo nell'*Indipendente*:

Ripetiamo una circolare dell'Intendente Barone Palizzi a solo oggetto di mostrare al pubblico come taluni proconsoli delle nostre provincie, sull'esempio del ministero, non mancano d'ispirarsi ne' loro atti alle tradizioni del caduto dispotismo, tenendo un linguaggio minaccioso e superbo verso i sindaci e i decurioni de' vari comuni, ne' quali il sig. Intendente comportandosi al modo come si comporta, sconosce la dignità ed indipendenza del municipio, scaturigine prima delle vere franchigie del popolo. Ciò serve di avviso a' nostri valorosi deputati, affinché in preferenza di ogni altro lavoro sollecitamente intendessero alla formazione della legge municipale, e così fosse stretta ne' giusti limiti la oltracotante prepotenza di questi nostri padroni in secondo, che bene furon detti dal signor Pepe i satana, le ruote e controruote della nostra amministrazione civile.

Circolare Pressante — 3. Ufficio, 1. Carico — Signore — Non saprei spiegare a me stesso il sentimento che ho provato nel sentire che pochi Sindaci e Decurionati della Provincia, lasciandosi imporre dalle gonfie parole della inutile frazione dei demagoghi, i quali impotenti a riprodurre fatti, condannati dalla quasi totalità



